

Incentivi “ingiustificati” alle Guardie mediche nei guai 9 dirigenti Asl

MAURIZIO VEZZARO
IMPERIA

Incentivi supplementari corrisposti ai dottori della Guardia medica «senza un progetto per migliorare la qualità del servizio ma solo a fronte di attività ordinarie e di iniziative poco significative quali la compilazione del «modello M» o del foglio firme». E' un sintetico stralcio della sentenza della Corte dei conti ligure che ha condannato 9 dirigenti dell'Asl 1 a rifondere il servizio sanitario per complessivi 266 mila euro, suddivisi in base a presunte responsabilità e ruoli. I fatti contestati dai magistrati Emma Rosati (presidente), Alessandro Benigni e Benedetto Brancoli Busdraghi vanno dal 2003 al 2019. Il danno erariale complessivo è di oltre un milione e 400 mila euro. Va detto: le accuse di nocumento economico hanno riguardato tutte le 5 Asl. Si tratta di cifre consistente che adesso, scalate del 30%, i vari dirigenti o ex dirigenti dovranno versare per rifondere l'azienda. Le irregolari modalità di attribuzione delle indennità alle guardie mediche? Considerate «vulnus» finanziario da sanare.

Tutto è partito da un'indagine della Finanza. A meno di un eventuale ricorso in



Marco Damonte Prioli

Cassazione, devono mettere mano al portafogli per indennizzare l'Asl 1 l'ex direttore generale Mauro Barabino (23 mila e rotti euro), l'ex collega Mario Cotelessa (11 mila), il terzo omologo Marco Damonte Prioli (71 mila); poi i vecchi responsabili amministrativi Sara Cagliani (50 mila), Davide Dulbecco (15 mila), Claudio Balbi (14 mila). Tra i debitori l'ex direttore delle Attività assistenziali Giovanni Bruno (poco meno di 26 mila euro), quello che allora guidava il Distretto di Ventimiglia, Roberto Predonzani (35 mila), l'ex direttore di Medicina convenzionata e protesica Vincenzo Fatone (19 mila). —